

Walter F. Otto

IL CORPO UMANA  
E LA DANZA

*a cura di*  
*Giovanni Pirari*



*Iscriviti alla newsletter su [www.lindau.it](http://www.lindau.it) per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un racconto in eBook tratto dal nostro catalogo.*

Titolo originale: *Menschengestalt und Tanz* (1955)

Traduzione dal tedesco di Giovanni Pirari

© 2025 Lindau s.r.l.  
via G. Savonarola 6 - 10128 Torino

Prima edizione: febbraio 2025  
ISBN 979-12-5584-207-1

## Indice

- 5     IL CORPO E IL MITO: LA DANZA COME  
IMMAGINE MOBILE DELL'ETERNITÀ  
*di Giovanni Pirari*
- 45    IL CORPO UMANO E LA DANZA

*Magnifico straniero  
dagli occhi ingegnosi,  
con passo ondeggiante  
e labbra sonore.*

Novalis

In questo testo di eccezionale densità e ardita, quasi visionaria intelligenza, colpisce l'originalità della domanda posta da Otto.

Parlando dell'origine e del senso della danza, l'autore non interroga l'oggetto della sua riflessione riconducendolo a causalità finali o efficienti. La domanda non viene pacificata da una narrazione che la assorba in una tessitura di effetti e

cause, intenzioni e finalità.

Se circostanze esteriori e funzionalità pratiche possono dare ragione di singole manifestazioni coreutiche, la danza «in generale», il *fatto* della sua esistenza come fenomeno comportamentale, rappresenta un mistero solo forzatamente risolvibile col rimando a motivazioni estrinseche.

Anziché trattare la danza come oggetto da collocare e ordinare in una descrizione causalistica del mondo, Otto s'interroga sul vissuto che inizialmente la muove; inverte la prospettiva del domandare, chiedendosi da che tipo di *esperienza* scaturisca l'impulso primigenio a danzare, e quale visione del mondo l'accolga e alimenti.

Questo percorso prende la forma di un'anamnesi. L'originalità della domanda sta infatti anche nell'esigere dal domandante che si metta in ascolto di

un'origine, non estrinseca rispetto al fenomeno di cui è fondamento, ma interna e sempre intimamente presente nelle manifestazioni genuine e più compiute di esso.

La risposta, o una preveggenza di essa, guida qui il domandare, disponendo l'atteggiamento a cui possa rivelarsi: Otto sembra seguire le tracce di un'esperienza a lui in qualche modo preconosciuta, e non solo in forza dell'esaustiva e estensiva padronanza della materia, bensì, per così dire, *in prima persona*. Già in apertura del testo da noi tradotto, *Menschengestalt und Tanz*, l'autore riconosce di avere ricevuto i pensieri ivi espressi dalla danza vivente.

Non è noto se Otto praticasse qualche forma di danza, ma è distintivo del suo stile scientifico l'argomentare come a partire da un vissuto. Il tessuto argomentativo delle sue tesi, anche nei testi

più autorevoli e di maggiore influenza, non si limita a fondarle sul piano logico, storico e filologico, ma include come uno slancio attraverso e oltre questi, che sa attingere e ricostruire il vissuto e la visione del mondo da cui nacquero i fenomeni studiati.

Negli scritti di Otto l'autorevolezza dello studioso si arricchisce di una qualità vibrante; le sue affermazioni sulla cultura e la religiosità del mondo greco antico sono presentate con la fermezza di chi sa cosa vedesse e sentisse l'uomo greco, come se ne condividesse il vissuto.

L'ermeneutica di Otto sembra procedere nel solco dell'invito di Nietzsche a praticare una scienza filologica e storica non sterilmente oggettiva e oggettivante, ma in servizio della vita<sup>1</sup>, tradendo

<sup>1</sup> Si veda F. Nietzsche, *Sull'utilità e il danno della storia per la vita*, Adelphi, Milano 1974.